

Fino al 30.XI.2013

Mariateresa Sartori

You are the music while the music lasts, Galleria

Michela Rizzo, Venezia

Osservare lo sguardo e ragionare sul suono. A Venezia una mostra in cui video, disegni ed installazioni si alternano ritmicamente nello spazio, ricomponendo la ricerca recente dell'artista

Ogni volta che si parla di decostruzione di un linguaggio si finisce per chiamare in causa la semiotica e l'esattezza di ogni sistema modernamente inteso. Mariateresa Sartori (Venezia, 1961), sa che l'analisi di ogni segno rischia di cadere nel vuoto della forma, ma si ferma quell'attimo prima, tale da non farle perdere una sana freschezza.

Sana freschezza che si ritrova, ad esempio, nelle riflessioni sul linguaggio musicale degli ultimi anni presentate alla Galleria Michela Rizzo. Ogni parlante ha una propria musicalità, un timbro sonoro; ne Il concerto del mondo diversi strumenti musicali mimano toni e ritmi delle conversazioni di undici coppie, legandoli in un contrappunto musicale che ha la sua ragion d'essere e che segue regole parallele, eppur diverse, da quelle del linguaggio vocale. Al visitatore sono date due possibilità: può muoversi nella decodificazione dei parlanti, cercare di immaginarne contesto e toni, oppure seguire il concerto come semplice poesia, pura forma musicale sdoganata da quei contenuti che in ogni caso rappresentano il pretesto dell'opera. Un approfondimento in questa direzione avviene in Studio n.10 in Si minore op.25. Omaggio a Chopin, dove una coppia "parla" le note musicali, al punto che non interessa più togliere il coperchio sonoro per decifrare il linguaggio, è tutto già lì. Lo sguardo dei disegnatori, un video e un progetto grafico, non è solo una riflessione sulla didattica: nel primo, a grandezza naturale, un gruppo di allievi è colto al lavoro. Il punto di vista è molto ribassato tale che l'oggetto del disegno resta sconosciuto e l'osservatore può vivere l'esperienza di immedesimarsi nell'oggetto veduto. Entra qui in ballo quella distinzione tra vedere ed esser visti di Merleau Ponty che Raffaele Gavarro chiama in causa nel suo testo. Ora il centro dello sguardo è diventato lo sguardo stesso: Mariateresa Sartori prende quello sguardo e lo trasforma in un motivo, dandogli un nome. Come? Ricalcandone su un monitor un minuto e 15 secondi di sguardo dei disegnatori: la concentrazione diventa movimento e la linea segno perché apre a diversi spunti come il grado di attenzione, il pensiero creativo,

il movimento congiunto dello sguardo e del cervello. Ma ogni segno così ottenuto ha un suo nome e cognome, oltre la semiotica.

Eleonora Minna mostra visitata il 20 ottobre 2013

dal 22 settembre al 30 novembre 2013
Mariateresa Sartori You are the music while the music lasts Galleria Michela Rizzo Palazzo Palumbo Fossati - Fondamenta della Malvasia Vecchia, S. Marco, 2597, 30124 Venezia Orari: martedì - sabato 10:00 - 13:00 / 15:00 - 18:00
Info: +39 041 2413006 - info@galleriamichelarizzo.net